



Gioventù

MISSIONARIA



GRANDE CONCORSO l'amico degli animali



con le tavolette di puro cioccolato

ZOO

Ferrero
ALBA

migliaia di
ricchissimi premi con estrazioni
mensili dal 30.5.61 al 31.12.61, e

100

magnifiche foto-figurine a colori
di animali a cura di A. Lombardi

Inviare 10 bollini stampati sul retro delle tavolette ZOO e parteciperete all'estrazione dei ricchissimi premi tra cui viaggi, visite e soggiorno di una settimana per due persone, nelle città sedi dei più importanti Zoo d'Europa: Monaco, Francoforte, Basilea, Torino, Roma e Parigi.

JOLLY



Giovane xavante (Brasile)

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA
DELL'A.G.M.

quindicinale
per la
informazione
formazione
azione missionaria
dei giovani

direttore
G. BASSI
responsabile
G. FAVINI

Direzione e Amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714)
C.C. P. 2/1355
Telefono 485266

OFFICINE GRAFICHE SEI

GIOVENTÙ missionaria

ANNO XXXIX - 1° NOVEMBRE 1961

N. 21 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO 2°

Sommario

I ragazzi non abboccano...	2
Le sofferenze del missionario	7
Intenzione missionaria di novembre	8
Tecnica e fede	9
Una scuola professionale nel Ruanda	10
Le "Jingiaseng iing"	17
Veglia biblica missionaria	21
La danza di Wayà	29
Finkubala a 50 franchi il chilo	37
I « kasa », gli ombrellini di carta giapponesi	40
Radio TV missionaria	42
Tesseramento!	44
Notizie di casa	46
Giochi	48

U I S P E R

I ragazzi non abboccano..



Paolo venne a trovarmi verso la metà di ottobre.
— Sa, i ragazzi non abboccano al gioco. Me l'hanno fatto capire chiaramente. Non hanno nè tempo nè danaro per «quella cosa là»!... Lei comprende; ci sono i dischi, i pattini a rotelle, la benzina della Vespa...

Nella sua eccitazione, giocando con la piantina che orna la mia finestra, Paolo la spezzò in punta. Si volse verso di me desolato e disse:

— Rotta!... Rimette?...

— No — risposi; — è una araucaria. Morirà.

— Mi scusi... Ma lo vede? Ogni volta è così: si ha buona volontà e si commettono gaffe. È scoraggiante... E poi, che vuole, tutte le settimane c'è una novità che attira l'attenzione: i *Disco-*

vever, gli *Sputnik*, *Eco*... Il resto del tempo va per lo studio. Le missioni diventano un lusso...

— Ahimè! Ci son due modi per uccidere le persone, uno è ammazzarli, l'altro è lasciarli morire. Questo è il modo più elegante...

— E poi lei non conosce Filippo, il responsabile del Gruppo missionario della scuola. È un organizzatore formidabile, ma ha un caratteraccio da cani. Sarebbe pronto a farsi scorticare vivo per la conversione dei Papuasiani, ma fa soffrire tutti quelli che gli stanno vicino. Si finisce per augurargli d'andare davvero tra i Papuasiani. Non crede?

— Immagino — risposi — che tu sia venuto a rassegnare le tue dimissioni.

Paolo girò verso di me il suo sguardo volitivo e franco:

— Non esattamente! Ma vengo a dirle ciò perchè non pensi che sia facile...

— Non l'ho mai pensato. Al contrario, ho visto che fino ad oggi avete accettato dei grossi sacrifici. Filippo, per esempio, del quale tu analizzi così bene il comportamento, si rende conto più di te dei contrasti che suscita. Ha chiesto di nominare te al suo posto, come responsabile del Gruppo. Dice che faresti meglio di lui. Soffre terribilmente per i suoi difetti di carattere. Ma lo tengo lì perchè si corregga. L'uomo, vedi, non nasce perfetto; non è come l'anitra che sa nuotare ap-

pena uscita dall'uovo. L'uomo si fa, si rettifica continuamente, nelle circostanze e tra le persone che non ha scelto lui. Vedi d'essere realista!

— E gli altri? Tutti quegli altri che non si muovono affatto? Nè per l'offerta mensile, nè per l'adozione di un seminarista indigeno, nè per la preghiera. Padre, sembra che non sappiano neppure di che cosa si tratti.

Paolo andò verso l'*armonium*, mise i piedi sui mantici e lo strumento gemette in un accordo bizzarro, sotto le dita nervose del ragazzo.

— Si direbbe che non credono a nulla. Pensi un po', le missioni, non fanno loro nè freddo nè caldo. E Dio? e il soprannaturale? e la vita futura?...

— Tu ci credi, Paolo?

— Si finisce per dubitarne. Con tanta gente attorno che pensa altrimenti, c'è da domandarsi se non siano loro che hanno ragione!

— Credi nella resurrezione di Cristo, Paolo?

— Certo!

— Ma in che modo ci credi? Con la forza con cui credi a una conquista della scienza, come al *Lunik*, per esempio?

— Sì, con la stessa forza.

— Allora? Che devo dirti? Forse tu desideri arrivare alla gloria di Pasqua senza passare per l'orto del Gethsemani. Cerchi il trionfo senza l'agonia. C'era tanta gente attorno a Lui quando sudò



sangue e acqua? Che cosa facevano gli altri?

— Dormivano.

— Allora? Non capisci che di generazione in generazione è la stessa scena che si ripete? Pur

tuttavia si avanza. Si avanza grazie ai pochi cristiani che formano quello che Gesù chiama « piccolo gregge ». Forse il 10 per cento, forse il 7 o anche solo il 5 per cento di quella che tragicamente



si definisce la massa. Questa massa che crede a tutto e non crede a nulla. Che punta ora su una cosa, ora su un'altra. Alla quale, la strada che le si mostra verso la felicità, non le pare mai quella

buona, anche se è Dio stesso che si scomoda per indicargliela. Ma finché ci saranno dei cristiani a dimostrare che l'uomo si realizza nella misura con cui si sacrifica, Paolo, nulla è perduto.

— Allora, che dobbiamo fare, Padre, praticamente?

— Continuare ad agire come se tutti fossero d'accordo e conquistati alla collaborazione missionaria. Perseverare anche se la gente se ne frega altamente. In fondo, son più distratti che cattivi. D'altra parte, come diceva uno *speaker* della radio, ci vuol più tempo per farsi conoscere che per diventar celebri. Un tecnico della pubblicità mi spiegò come avviene ciò ordinariamente. La prima volta che presenti a uno una novità, anche se la cosa l'interessa al massimo grado e ha tutta l'aria di starti ad ascoltare, non intende nulla di quello che gli dici; la seconda volta intende ma non ca-

pisce; la terza volta capisce ma non afferra; la quarta volta afferra ma non riflette, la quinta volta riflette ma non agisce. È questo esattamente il punto in cui bisogna assestargli un gran colpo pubblicitario, e le probabilità di riuscita sono infinite. Nel movimento missionario è la stessa cosa. Bisogna agire regolarmente e con tanta fede e intensità come se l'ambiente rispondesse ai vostri sforzi. La pazienza è la prima virtù degli uomini di azione. Dunque, cartelloni murali, messe, riunioni, raccolte ecc... nulla deve essere trascurato. Al contrario, tutto nel modo più brillante possibile...

A. GARNIER S.D.B.

rinnova rinnova rinnova rinnova rinnova rinnova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Numero su numero, un'annata di 'Gioventù Missionaria' costituisce una vera ENCICLOPEDIA DELLE MISSIONI:



fatti	culture
racconti	religioni
notizie	razze
dati	popoli
statistiche	lingue
relazioni	etnologia

**L'abbonamento per un anno (12 numeri)
costa solo L. 500**

rinnova rinnova rinnova rinnova rinnova rinnova

LE SOFFERENZE DEL MISSIONARIO

Le sofferenze del missionario non sono quelle che siamo soliti immaginare. Si crede che la malattia, il caldo, il freddo, la fame, la fatica, siano le principali sofferenze del missionario. Ma non è così.

La vera sofferenza del missionario è di vedersi tanto diverso da quelli che vorrebbe portare a Cristo. La sua sofferenza è di vedersi fuggire quando è venuto per attirare, è di vedersi respinto da quelli per cui ha abbandonato tutto, è di vedersi rigettato, lui e il suo messaggio.

La vera sofferenza del missionario è di sentirsi così piccolo davanti a un grande lavoro da compiere. È di trovarsi solo dove ne occorrerebbero cento, mille. È d'essere povero in mezzo a tante necessità. In una parola, è di sentirsi come una voce che grida nel deserto.

La vera sofferenza del missionario è di dover chiedere perdono dei suoi sacrifici, della sua povertà, della sua origine, del suo colore, della sua lingua agli indigeni. Non viene forse da un paese cristiano e ricco? Allora, perchè così solo e così povero?

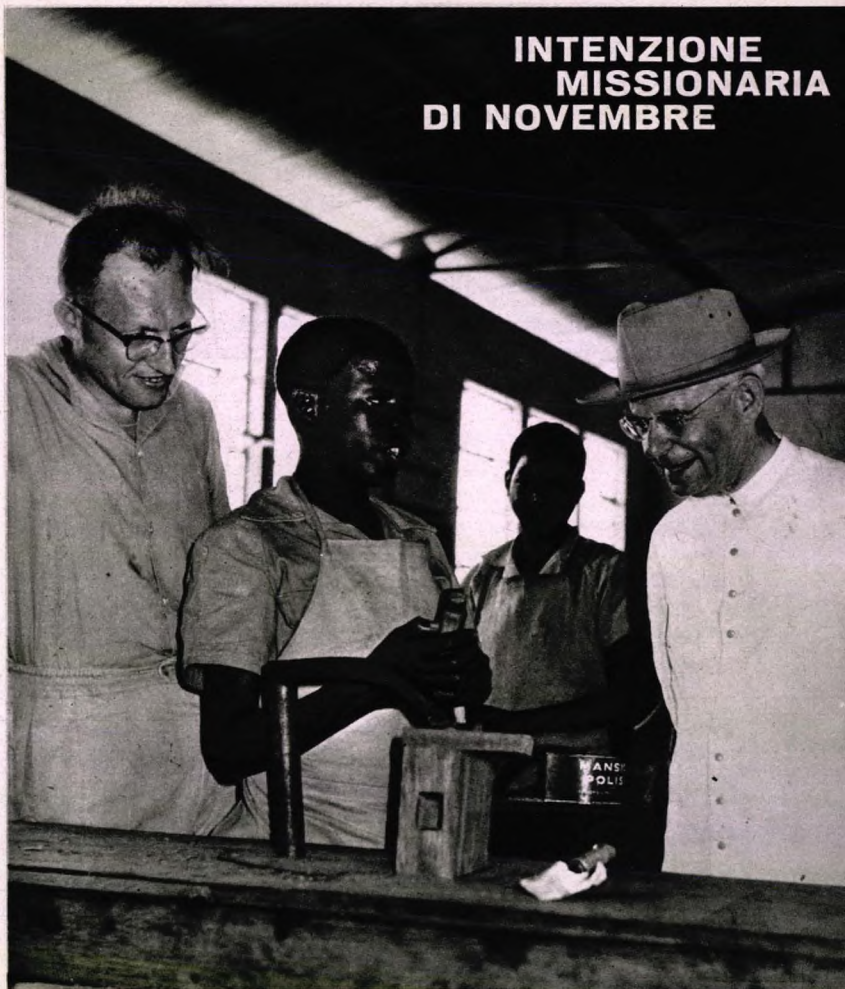
La vera sofferenza del missionario è di vedere le forze del male sostenute da intere Nazioni, da capitali favolosi, mentre lui non dispone spesso che di mezzi di fortuna.

La vera sofferenza del missionario è di vedere la malattia, la fatica, la vecchiaia arrestarlo; è di vedere la guerra, la rivoluzione, il carcere rovinare un'opera in cui aveva speso parte della sua vita.

Ma questa sofferenza si cambia in gioia se il missionario comprende realmente il sacrificio di Cristo. Se Gesù ha salvato il mondo con la Croce, sa bene che lui non potrebbe fare altrimenti. Del resto, « il discepolo non è da più del maestro ».

FRANCISCUS

INTENZIONE MISSIONARIA DI NOVEMBRE



ons. Cardijn
fondatore
ella J. O. C.
(Gioventù
Operaia
Cristiana)
visita
la scuola
professionale
salesiana
di Kigali
(Ruanda)

Preghiamo:

**affinchè l'insegnamento professionale
nelle scuole tecniche di missione
sia completato da una solida formazione religiosa**

TECNICA

Nel mese scorso abbiamo pregato perchè le università cattoliche dei paesi di missione formino degli intellettuali illuminati dalla luce del Vangelo. In questo mese di novembre dobbiamo pregare perchè dalle scuole tecniche e professionali dei paesi di missione escano dei giovani operai pieni di spirito cristiano.

Se è importante che una nazione abbia degli intellettuali veramente cristiani, non è meno importante che lo siano anche le sue masse operaie. Oggi, con l'enorme progresso della tecnica, le masse operaie vanno acquistando sempre maggiore importanza e tendono, ogni giorno di più, a guidare esse stesse i destini degli Stati e dell'umanità.

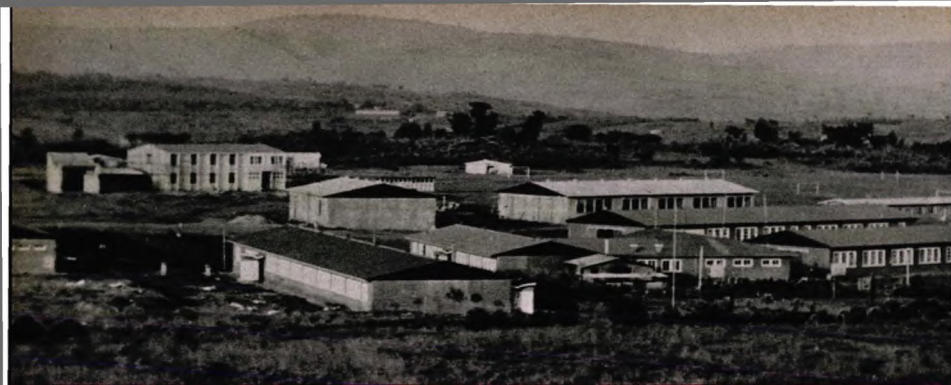
« Il futuro — prediceva Don Bosco cent'anni fa — sarà di chi avrà saputo guadagnarsi gli operai ».

Purtroppo, in questa conquista delle masse operaie, i nemici della Chiesa e del bene lavorano alacremente da molto tempo e anche nei giovani Stati che formano il campo dell'attività missionaria, i missionari si trovano di fronte ai loro attivisti forniti di grandi mezzi.

Essi vanno spargendo a piene mani gli errori del materialismo ateo che fa credere nell'onnipotenza della tecnica con la quale, in un futuro non molto lontano, l'uomo risolverà da solo tutti i problemi della sua esistenza, ridotta esclusivamente entro i confini della materia.

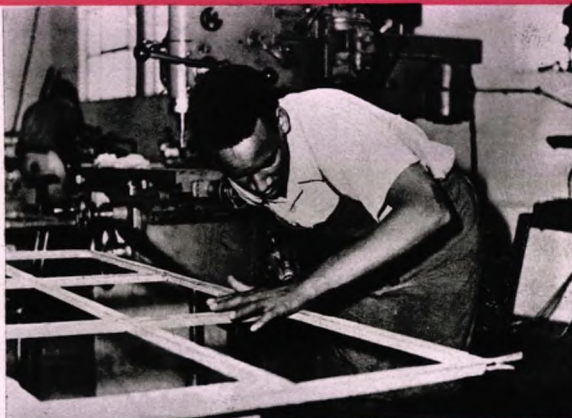
In questa dolorosa situazione, il compito delle scuole professionali nei paesi di missione acquista una eccezionale importanza. Preghiamo Iddio che conceda ai missionari che attendono all'educazione della gioventù operaia, di poter infondere nei loro allievi, con una coscienziosa preparazione tecnica e una soda istruzione cristiana, anche un tale spirito di fede che li aiuti a respingere tutti gli allettamenti del materialismo ateo.

E FEDE...



UNA SCUOLA PROFESSIONAL

**Una grande scuola
professionale
diretta dai Salesiani
sorge
a 9 chilometri
da Kigali,
capitale del Ruanda.
Più di 400 allievi
vi si addestrano
nelle professioni
di meccanica
autoriparazioni
 falegnameria
edilizia
sartoria**





NEL RUANDA

Caratteristica delle scuole professionali salesiane è che gli allievi imparano sicuramente il mestiere, applicandosi al lavoro manuale per più ore al giorno in attrezzatissimi laboratori.



Anche la formazione culturale, nelle materie letterarie e nel calcolo, è molto accurata, perchè i futuri operai non restino vittima degli sfruttatori o degli agitatori politici.





*Dove
l'officina
confina
con la
Chiesa*

Un episodio recente può dimostrare come nella scuola di Kigali gli allievi ricevono non soltanto una istruzione tecnica, ma anche una formazione profondamente cristiana.

Come si sa, una furiosa lotta tra i diversi gruppi razziali insanguina attualmente il Ruanda. Nonostante ciò gli allievi della scuola di Kigali, pur appartenendo alle diverse tribù



in lotta, vivono tra di loro in perfetta concordia, come tra fratelli.

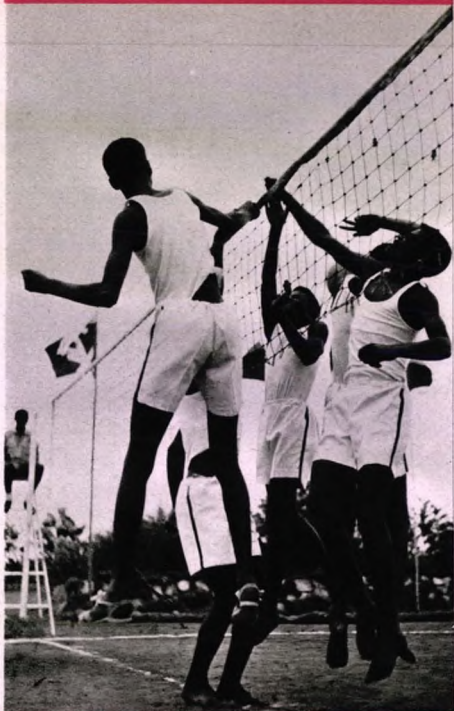
Recentemente un giovane batussi ricevette la notizia che suo padre era stato ucciso da uomini bahutu. Nè lui nè i suoi compagni batussi mostrarono alcun risentimento verso i compagni bahutu i quali, a loro volta, si radunarono insieme e

fecero tra di loro una colletta per aiutare il compagno batussi rimasto orfano.

Questo episodio è ancora più significativo se si pensa che in altre scuole si sono verificate delle vere battaglie tra i due gruppi razziali. Poco tempo fa, in una di queste battaglie un giovane batussi è rimasto ucciso. Alcune scuole sono state chiuse.

13





*Il tempo
libero
per ricreare
il corpo
e lo spirito*



L'impiego
del tempo libero
nelle attività
ricreative
proposte
dalla scuola,
completa
la formazione
religiosa
e morale
dei giovani allievi
della scuola
professionale
salesiana
di Kigali



Tra le varie associazioni sportive e religiose, hanno grande successo le squadre ginniche, le squadre di calcio e di pallavolo, il gruppo degli *ntore* cioè i caratteristici ballerini ruandesi



l'associazione dei Xaveri, un adattamento africano degli Esploratori Cattolici e la Gioventù Operaia Cristiana (J.O.C.) recentemente visitata dal suo fondatore mons. Cardijn.



*arruolatevi
nell'*
A.G.M.

L'ESERCITO
DEI GIOVANI
IN SERVIZIO
MISSIONARIO



*abbonatevi
a*

Gioventù

MISSIONARIA

LA RIVISTA
MISSIONARIA
IDEALE
SEMPRE -| BELLA

Abbonamento annuo (12 numeri)

Ordinario	L. 500
Sostenitore	L. 600
Eestero	L. 800

TORINO - Via Maria Ausiliatrice, 32 - c. c. p. 2/1355



LE "JINGIASENG IING" O ADUNANZE RELIGIOSE DEI KHASI

DI DON ELIGIO CINATO S.D.B.

Le "Jingiaseng iing" o adunanze religiose che si svolgono tra i Khasi dell'Assam (India), sono una forma di apostolato piuttosto raro e originale.

Esse hanno luogo ogni domenica o festa di precetto, alla sera, in una casa scelta per turno tra le famiglie cattoliche del villaggio.

L'adunanza viene annunciata per tempo in chiesa, nella scuola e al mercato, in modo che tutti ne siano debitamente informati. Il catechista o il capo dei cristiani o, se è cattolico, il capo del villaggio,

fissano l'argomento da trattare, s'intende, col previo consenso del Padre missionario. Scelgono e fissano anche alcuni anziani o giovani, quasi sempre tre o quattro ogni volta, che dovranno parlare sull'argomento in programma.

All'ora stabilita, di solito verso le sette di sera, la gente incomincia a radunarsi: i cristiani, i catecumeni e anche parecchi pagani perchè l'intervenire alle "Jingiaseng iing" è consentito a tutti, senza restrizione alcuna.

Appena si è formato un grup-

petto di persone, si comincia a cantare: canti sacri scelti dal libro apposito, dove se ne trova una ricca collezione. Il canto serve a trattenere i già intervenuti, come a dire ai ritardatari che è tempo che si muovano, e difatti, in pochi minuti, la casa o capanna diventa piena zeppa di gente. Gli uomini da una parte o anche fuori, le donne dall'altra, per lo più in cucina, i bambini e bambine dappertutto, sopra e sotto i tavoli, i letti, in ogni angolo, accovacciati o seduti. È uno spettacolo veramente simpatico.

Presto arriva anche il catechista, in compagnia di quelli che furono scelti come oratori della sera. Ancora un canto o due e poi la preghiera di rito con l'invocazione allo Spirito Santo che dànno ufficialmente inizio alla seduta. Incomincia a parlare il catechista, il quale rivolge alcune parole di saluto agli intervenuti, di grazie e d'augurio

ai padroni di casa; poi annuncia il tema e gli oratori che lo svolgeranno e quindi passa la parola al primo di essi.

L'argomento è sempre di carattere religioso, svolto in modo semplice e pratico. Si parla della vera fede, della rivelazione, dei comandamenti, dei costumi cristiani, dei sacramenti, della vita dei Santi, di Storia Sacra ecc.

I più anziani amano molto fare un po' di storia dei loro riti antichi, dimostrando che non hanno più ragione di esistere e che in realtà non giovarono mai a nulla. Confrontano i loro sacrifici e sacrificatori pagani, con il Sacrificio e il Sacerdozio cattolico, istituito da Gesù Cristo. È da notare che essi, conoscendo bene la propria lingua ed essendo per natura abili parlatori, scendono in dettagli e in ragionamenti così sottili che riescono sempre efficaci e convincenti, assai meglio dello stesso missionario.



La conclusione pratica dell'adunanza è che la nostra santa religione è la sola vera e che è necessario abbracciarla e praticarla per poter raggiungere la felicità in Cielo.

A proposito di felicità, essi immaginano e descrivono la felicità eterna nel regno di Dio, in modo conforme alla loro mentalità ancora primitiva. La paragonano alla gioia e al gusto che essi provano masticando la noce e la foglia di betel, il loro passatempo più ambito che dona una piacevole euforia. Dicono che l'anima salva andrà a masticare betel nella Casa del Signore. Un concetto un po' povero per noi, ma per essi assai eloquente, perchè considerano quella cosa come la leccornia più squisita.

Fu in una di queste riunioni che io appresi da un anziano convertito una leggenda che essi considerano una profezia dei loro antenati. Dice questa leggenda che

verrà un tempo in cui i riti pagani khasi cesseranno di esistere e che questo avverrà quando arriveranno dall'Occidente i "sottì", cioè i puri, a portare i veri riti e sacrifici che sostituiranno gli antichi.

Oggi i cattolici "khasi" ritengono che i "sottì", apportatori dei veri sacrifici, siano i missionari bianchi che non si sposano, cioè i missionari cattolici. Questo racconto tramandato dagli avi essi l'ascoltano sempre con piacere e vedendo le opere che i missionari compiono per il loro bene ne traggono argomento per convincersi e per convincere gli altri della verità della nostra religione, pronosticata dai loro antenati, pur essendo ancora pagani.

Tra una parlata e l'altra si intercala sempre il canto di una lode, per dar modo al prossimo oratore di raccogliere le idee e ai presenti di rimuginare un tantino quanto hanno udito.



Gli oratori, per preparare i loro discorsi, attingono alle fonti che hanno a disposizione, in verità un po' pochine ancora: il catechismo, la Storia Sacra, i Vangeli, il giornaleto mensile "La famiglia cristiana", le prediche udite dal missionario e alcune vite di Santi stampate nella loro lingua. Fanno del loro meglio per far tesoro di tutto e sono certamente da lodare.

L'esito non è sempre pari alla loro buona volontà o all'aspettativa dei presenti. L'arte del dire, si sa, è tra le più difficili e s'impara poco alla volta. Fanno del loro meglio, ma se a volte non riescono, non si sgomentano mai. A volte capita che mentre uno parla perde il filo del discorso. E allora? Senza scomporsi, si ferma un po' per cercarlo e intanto l'uditorio aspetta. Nessuno dà segni d'impazienza, nessuno sorride malignamente. Del resto nessuno ha da prendere il treno o l'aereo.

Quanto poi all'ortodossia, non si può pretendere l'esattezza di un teologo. A volte, nella foga del dire, giungono a qualche inesattezza che rasenta l'eresia, come capitò a quel novellino pieno di zelo che in una predica consigliò ai presenti di raccomandarsi al Sacro Cuore di Gesù affinché interceda presso la Madonna e San Giuseppe, qualora si trovasero in difficoltà. Un'eresia che del resto non scandalizzò nessuno, perchè i presenti sanno correggere e compatire, altrimenti c'è il catechista che prima di concludere la riunione rettifica sempre

quanto si è detto con minor esattezza.

Questa riunione domestica ha tutto il sapore di una serata in famiglia che serve ad amalgamare tra di loro i cristiani e a procurarne altri, attratti da quelle riunioni e dall'atmosfera di carità che vi regna, la quale ricorda le agapi fraterne dei primi cristiani.

Non c'è mai premura di finire. Alla fine si conclude con la preghiera di rito e uno o due canti. I Khasi amano moltissimo il canto e la musica. A volte passano l'intera notte a cantare i loro canti religiosi e patrii, attorno al focolare in casa quando fa freddo e fuori all'aperto nelle notti calde e di luna.

Se la famiglia è povera in canna, strette di mano, saluti e auguri di buona notte cordialissimi. Ma per poco che la famiglia possa, essa farà sempre a sue spese una distribuzione di noce e foglia di betel da masticare con la calce bianca. Se poi la famiglia è un po' più benestante, allora essa aggiunge una distribuzione di tè con qualche frutto o biscotto.

Questo genere di apostolato laico è diventato da anni una vera e propria tradizione e serve moltissimo al missionario per il primo contatto con i pagani, mentre giova ai cristiani per completare la loro istruzione mettendoli nell'occasione di approfondire le verità della fede.

Soprattutto suscita nei laici il desiderio dell'apostolato e li rende fieri di poter prendere parte intima ed importante nella compagine del lavoro missionario.

VEGLIA BIBLICA MISSIONARIA



IN UNIONE
DI TUTTI I SANTI
DI OGNI POPOLO
E LINGUA
E TRIBÙ
E NAZIONE...

NOTE PER LA CELEBRAZIONE

Circa il significato e il valore della Veglia Biblica, vedere le utili informazioni prospettate in « Catechesi » (15 aprile 1959. Sussidi-Serie I, n. 16).

La Veglia Biblica è una celebrazione paraliturgica che ha lo scopo di istruire e far pregare. Il suo schema è mutuato dalla « Liturgia della parola » che costituisce la prima parte della Messa e dalla grande Veglia Pasquale.

*Essa si compone di un **canto di entrata**, eseguito dall'assemblea mentre il Celebrante fa il suo ingresso; dalla **benedizione** o saluto del Celebrante che presiede l'assemblea. Seguono **letture** che riportano brani della Bibbia con opportuni commenti; **canti di meditazione** e **preghiere collettive**. Al termine l'**omelia** o spiegazione del Celebrante, seguita dalla **preghiera silenziosa** o personale, fatta dai singoli o da gruppi secondo intenzioni particolari, raccolte poi dal Celebrante nella **preghiera conclusiva**. Si termina con un **canto** o con la **benedizione eucaristica**.*

Se la Veglia Biblica è una novità, conviene preparare l'ambiente un po' alla lontana.

I movimenti o azioni mimate sono accessori; sconsigliabili quindi se non eseguiti con la massima serietà e preparazione. Lo schema proposto è suscettibile di tutti i cambiamenti richiesti dall'ambiente.

Può essere realizzato anche in ambienti femminili, con assenza di paramenti e insegne liturgiche e fuori del presbitero.

Ingresso

Accede all'altare il Sacerdote in cotta e piviale con due accoliti, mentre l'Assemblea, in piedi, eseguisce il

CANTO D'ENTRATA

Gesù, lo sguardo amabile
volgi dai sommi cieli:
vedi che ancor rigurgita
la terra d'infedeli.

Pietà, Signor, dei miseri
che ignoran l'Evangel:
manda color che insegnino
la retta via del ciel.

BENEDIZIONE DEL SACERDOTE

alle sedie

«A Colui che ci ama e che ci ha prosciolti dai peccati nostri nel suo sangue, e ha fatto di noi un regno, dei sacerdoti per Iddio suo Padre, a Lui la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen». Ap., 1, 5b-6.

Lecture

1^a LETTURA: **Il desiderio di Gesù**

Legge il primo accolito

Gesù è seduto a mensa nel cenacolo, circondato dai suoi apostoli. Sono le ultime ore che passa fra loro: Egli lo sa. Per cui le sue parole si fanno più affettuose ed intime: velano l'accorata nostalgia di un addio tra amici che si debbono lasciare.

Gesù parla al Padre celeste di tutti loro, gli apostoli; ma si ricorda anche di tanti altri che sarebbero venuti più tardi e che egli voleva salvi: **Non prego per questi soltanto, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola, affinché tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io in te, affinché anch'essi siano una cosa sola in noi, così il mondo creda che tu mi**

hai mandato. Quindi il comando di Gesù ai suoi apostoli, testimoni della verità del Figlio di Dio: **Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo ad ogni creatura.** Mc., 16, 15.

Gli apostoli hanno accolto l'invito accorato di Gesù; si sono spinti su tutte le strade del mondo perchè ciascuno potesse conoscere che il suo salvatore era giunto.

E dopo di loro altri, essi pure apostoli, missionari, inviati da Gesù, per molti secoli. Oggi continuano, generosi, instancabili. Ma gli uomini sono tanti che il loro annunzio è giunto solo ad una piccola parte.

Ancora circa 1770 milioni di uomini non sanno che Gesù è morto per salvarli, per guadagnarli alla sua amicizia. Per questo ci ripete oggi il suo invito dolce e pressante a sostenere, incoraggiare almeno con la nostra preghiera il compito grande e difficile dei suoi missionari che Egli continua a scegliere e ad inviare in tutte le parti del mondo.

CANTO

Cristo risusciti - in tutti i cuori

Cristo si celebri - Cristo si adori.

Gloria al Signor!

Chiamate o popoli - del regno umano

Cristo sovrano.

Cristo si celebri - Cristo si adori.

Gloria al Signor!

2ª LETTURA: **La preghiera missionaria**

Legge il secondo accolito

In quel tempo Gesù disse: **La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate adunque il Signore della messe che mandi operai nella sua messe.** Lc., 10, 2. Vedendo l'immenso campo di lavoro missionario Gesù chiede ancora oggi che ci rivolgiamo al Padre insistentemente perchè mandi santi sacerdoti e missionari. Per l'opera loro la Chiesa deve essere raccolta dai confini della terra in un unico ovile. A questo scopo innalziamo ora insieme la nostra preghiera.

Preghiera

Legge un ragazzo ben preparato

1. Ti rendiamo grazie, Padre nostro,
per la vita e per la conoscenza
che a noi rivelasti per mezzo di Gesù tuo Servitore.
A te la gloria nei secoli!

Tutti: Raduna, o Signore, la tua Chiesa dai confini della terra.

2. Come il pane spezzato era prima sparso qua e là
su per i colli e, raccolto, divenne una cosa sola,
così si raccolga la tua Chiesa dai confini della terra nel
[tuo regno;
poichè tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei
[secoli.

Tutti: Raduna, o Signore, la tua Chiesa dai confini della terra.

3. Rendiamo grazie a Te, Padre santo, per il tuo nome,
che hai fatto abitare nei nostri cuori,
e per la conoscenza, la fede e l'immortalità,
che rivelasti a noi per mezzo di Gesù tuo Servitore.
A te la gloria nei secoli!

Tutti: Raduna, o Signore, la tua Chiesa dai confini della terra.

4. Ricordati, o Signore, della tua Chiesa, liberala da ogni
e rendila perfetta nel tuo amore; [male,
e santificata raccoglila insieme dai quattro venti
nel tuo regno che per lei preparasti.
Poichè tua è la potenza e la gloria nei secoli!

Tutti: Raduna, o Signore, la tua Chiesa dai confini della terra.

Letture

Entrano 6 o 12 ragazzi vestiti da accoliti (rappresentano gli apostoli), portando ciascuno un cero spento.

1ª LETTURA: **La vocazione missionaria**

Legge il primo accolito

Tra le anime cristiane più generose, il Signore sceglie alcuni che continuino l'opera sua e dei suoi apostoli. Ragazzi e giovani che gli rispondono con generosa prontezza Gesù ne incontra ovunque. **Esci, — egli dice — dalla tua terra, dalla tua gente, dalla casa del padre tuo e vieni nella terra che io ti additerò.** Gen., 12, 1.

Invito al sacrificio? Certo! Perché invito alla conquista che esige slancio e donazione.

Ogni anno migliaia di giovani, tra cui qualcuno del nostro paese, della nostra scuola, dei nostri amici, partono verso le varie missioni del mondo. Ecco quindi anche oggi Gesù sceglie quelli che vuole tra le nostre file.

CANTO

Cantiamo a Cristo Re dei nostri cuori
il canto dell'amor,
con ardente fè, venite, o fedeli,
adoriamo il Cristo dell'altar.

Gloria eterna a Gesù!
Cieli e terra benedite il Signor!
Onore e gloria a Te, re della terra!
Amor per sempre a Te, re dell'amor!

2ª LETTURA: **La missione degli apostoli**

Legge il secondo accolito o il Celebrante

In quel tempo Gesù salì sulla montagna e chiamò a sé quelli che Egli volle. Mc., 13, 13. E disse loro: **Andate! Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate nè borsa, nè bisaccia, nè sandali; e per via**

non salutate nessuno. In qualunque casa voi entriate dite dapprima: "Pace a questa casa!". Se ivi sarà il figlio di pace, la vostra pace riposerà su lui, altrimenti ritornerà a voi... Guarite gli infermi che ivi si trovano e dite loro: "Il regno di Dio è vicino a voi...". "Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi disprezza me e disprezza colui che mi ha mandato".
Lc., 10, 3-6-9-16.

Esecono i 6 o 12 accoliti (apostoli) dopo che il Celebrante ha acceso il loro cero. Nel frattempo si canta il

CANTO

*Advèniat regnum tuum,
regnum veritatis et vitae,
regnum sanctitatis et gràtiae,
regnum justitiae, amòris et pacis.*

*Ad Te saeculòrum principem
venit familia gèntium
gaudens suavissimo impèrio:
vita coelèstis et mèntium
et còrdium a Te fluit dulcissima.*

Preghiera litanica

Quattro ragazzi dai banchi si avvicinano e intonano la preghiera litanica

PREGHIERA LITANICA

1. Ti ringraziamo, o Padre onnipotente, per la predilezione che ci porti.

Tutti: Ti ringraziamo, o Signore.

2. Ti ringraziamo, o Gesù, per il sangue che hai sparso per noi.

Tutti: Ti ringraziamo, o Signore.

3. Perchè hai istituito la Chiesa, nostra Madre, a continuare la tua opera di salvezza.

Tutti: Ti ringraziamo, o Signore.

4. Perchè hai mandato schiere di santi missionari su tutta la terra.

Tutti: Ti ringraziamo, o Signore.

5. Manda, o Padre, santi missionari per portare il tuo nome a quelli che ancora t'ignorano.

Tutti: Manda, o Padre, santi missionari.

6. Per strappare le anime dei tuoi redenti all'errore del paganesimo.

Tutti: Manda, o Padre, santi missionari.

7. Perchè tutti siano un solo ovile sotto un solo pastore.

Tutti: Manda, o Padre, santi missionari.

Tutti: Padre Nostro.

Conclusione

OMELIA

Breve esortazione del Celebrante, rivolta dall'altare all'assemblea. Conclude invitando a qualche istante di preghiera silenziosa

PREGHIERA SILENZIOSA

ORAZIONE *Celebrante*

O Dio che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, manda, ti preghiamo, operai per la tua messe e da' loro di poter annunciare con piena fiducia la tua parola, sicchè il tuo Vangelo rapido si diffonda e sia glorificato il tuo nome e tutte le nazioni conoscano Te, solo Dio vero, e Colui che tu mandasti, Gesù Cristo, Figlio tuo e nostro Signore; il quale teco vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

CANTO

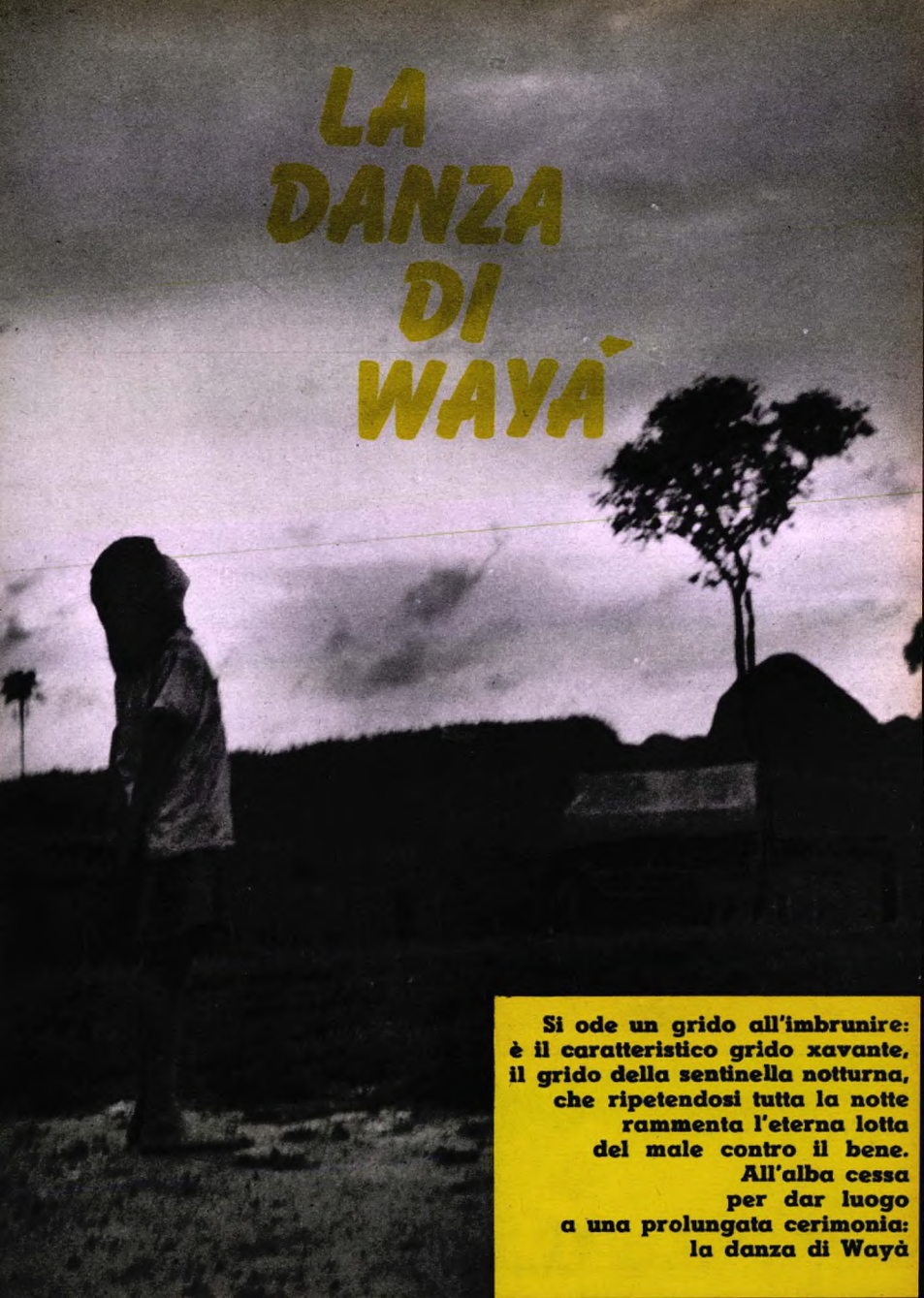
*Padre che sei nei cieli,
il nome tuo si canti.
Venga il tuo regno e compiasi
il tuo voler tra i Santi,
tra gli angeli del cielo,
tra gli uomini quaggiù.*

*Il pane quotidiano
oggi, o Signor, ci dona.
Come da noi perdònasi,
a noi, Signor, perdona.
Ci libera dal male
d'eterna schiavitù.*

BENEDIZIONE EUCARISTICA *Facoltativa*

(Realizzazione del Circolo Missionario del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino)

LA DANZA DI WAYA'



Si ode un grido all'imbrunire:
è il caratteristico grido xavante,
il grido della sentinella notturna,
che ripetendosi tutta la notte
rammenta l'eterna lotta
del male contro il bene.

All'alba cessa
per dar luogo
a una prolungata cerimonia:
la danza di Waya'



Partenza per la foresta
con tutto il necessario per
la cerimonia

In piena foresta,
il gruppo degli spiriti cattivi



*La danza di Wayà è uno dei più suggestivi riti xavante, che si celebra specialmente in occasione di epidemie. Wayà sarebbe, secondo la leggenda, l'iniziatore del rito, ma una versione più probabile dice che due **uaptè** (giovani xavante del primo ciclo d'iniziazione), Iharewa e Itsaomo, introdussero la danza apprendendola dai vicini Caiapò. Per maggiori notizie sugli **uaptè**, vedere "Gioventù Missionaria" di dicembre 1960.*

Alle prime luci del giorno due gruppi prendono il cammino della selva, forniti di tutto il necessario per sfamarsi, adornarsi e dipingersi. In ampi cesti trasportano mandioca, spighe di granoturco lessato, creta biancastra e polvere di carbonella, penne di pappagallo e peluria di airone. Non man-



cano i caratteristici crepitacoli, oggi in uso anche nel jazz.

Il gruppo dei **buoni** raccoglie la maggior parte degli uomini della tribù, esclusi gli anziani sopra i quarant'anni, mentre una dozzina di capi dei ragazzi, nascosti nel folto della selva, formano il gruppo degli **spiriti cattivi**.

Il tempo passa rapido nell'adornarsi e nel mangiare. Dal profondo del bosco, gli urli degli spiriti cattivi impressionano donne e bambini. Da mezzogiorno in poi nessuno potrà più uscire dalle capanne che saranno ben chiuse e vigilate da guardie, anche se qualche testa di donna si scorgerà tra il fogliame. (Sempre curiose le donne!). È costume degli indi sudamericani tener nascosto alle donne e ai fanciulli



▲
Gli svelti e robusti **uaplé**,
del gruppo dei buoni

Preparativi per la danza
▼



◀
Curiosità femminile



▲
Lo schieramento dei buoni davanti al villaggio significa protezione

▼
I due *uaptè* debellatori degli spiriti cattivi



il significato e lo svolgimento dei riti.

I *buoni* avanzano fino al villaggio e si collocano in semicerchio presso la prima capanna, mentre uno dei partecipanti intona un canto, seguito dal coro che danza al ritmo dei crepitacoli.

Quando il *cimhirè*, un fischietto ricavato da un bozzolo di farfalla, emette uno stridulo segnale, due *uaptè* partono all'impazzata verso gli *spiriti cattivi*. Rapidissimamente strappano dalle loro mani i



▲
La danza dei buoni infonde fiducia

I crepitacoli scandiscono il ritmo
▼

corni e le frecce *ciwibrò*, simboli del loro potere, e ritornano all'estremità del semicerchio.

Ecco ora una scena impressionante e comica: i due *uaptè* conquistatori dei *ciwibrò*, stralunano gli occhi, si agitano in tutte le membra, poi velocissimi e a testa bassa, come tori infuriati, ondulando i corni innanzi a sè, corrono a tutte le capanne, mentre le guardie si sforzano in tutti i modi di limitare la curiosità femminile.

I due giovani, attraversando il villaggio, raggiungono la ra-





La furibonda
lotta
contro gli spiriti
cattivi

dura degli spiriti i quali strappano dalle loro mani i due simboli.

Ma ecco la riscossa dei buoni: si slanciano gridando contro gli spiriti cattivi. La lotta è dura, qualcuno ne esce malconco, ma i corni sono riconquistati. Gli spiriti cattivi si accovacciano, quasi per dimostrare la loro impotenza, mentre vengono scavate fosse e si innalzano tumuli che rac-

chiudono i *ciwibrò*, simboli del male e delle malattie.

Non è finito tutto, perchè il male è sempre lento a scomparire. Infatti a uno a uno, i cattivi si precipitano contro qualche *uaptè* che prontamente resiste al cozzo, abbatte il suo avversario e ne edifica il sepolcro: un tumulo di arbusti e di frasche.

Simbolicamente morti, gli spiriti del male lasciano il



Trionfo del bene
sul male:
gli spiriti
cattivi
sono uccisi
e sepolti

teatro della lotta per andare a lavarsi nel fiume, mentre i buoni raggiungono lo spiazzo antistante il villaggio.

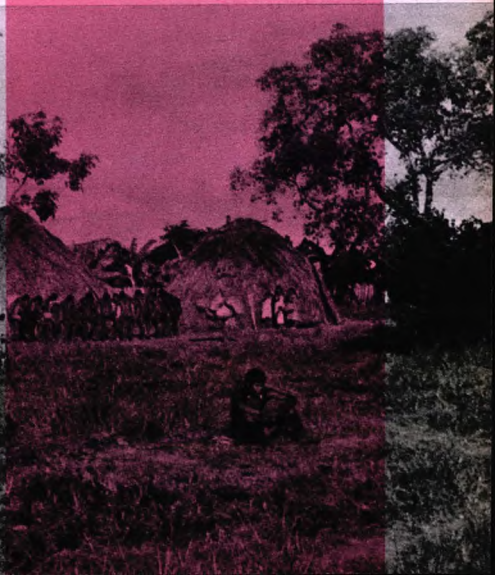
Il fischio di un *cimhirè* e gli urli di risposta annunciano l'ultimo atto. Porte e finestre si aprono, vecchi, donne e bambini escono per assistere alla danza finale di tre gruppi distinti: gli anziani (*ipredù*), gli uomini validi (*riteywà*) e i giovani iniziati (*uaptè*). Questi ultimi si recano alle capanne per ricevere stuoie piene di cibi che collocano davanti agli anziani.

Mentre il sole tramonta in uno sfolgore di luci e di colori, i capi e gli anziani banchettano distribuendo qualcosa alle donne e ai *riteywà*, mentre gli



▲
Gli spiriti cattivi
nei loro grotteschi ornamenti

La danza finale,
presenti le donne e i bambini
▼





◀ D. Bartolomeo Giaccaria con gli spiriti cattivi quasi convertiti

uaptè, poverini, guardano con l'acquolina in bocca.

Questa è la danza di Wayà. Gli spiriti cattivi, apportatori di ogni male, sono vinti, uccisi e sepolti. I buoni hanno salvato il villaggio. Le donne e i piccoli crederanno a ciò fermamente.

Ma un altro nemico deve ancora essere vinto, l'eterno nemico del bene, il demonio. I missionari vi riusciranno quando i xavante, istruiti e civilizzati con l'aiuto delle vostre preghiere, chiederanno l'acqua battesimale

Testo di

D. ERNESTO CAPOCCI BELMONTE S.D.B.

Foto di D. BARTOLOMEO GIACCARIA S.D.B.

finkubala

a 50 franchi il chilo

Verso la festa di Tutti i Santi e per quasi tutto il mese di novembre, tra la missione di Kiphusa e quella di Kakyelo, si è testimoni di una vera emigrazione. Da venti, trenta, cinquanta chilometri e anche più, fino dalla Rhodesia, passa gente che in altri tempi si vedrebbe di rado. Sono intere famiglie in movimento. Il padre marcia avanti armato d'ascia; la madre e i figli seguono con tutto lo sgombero sulla testa.

Che alcuni vengano da molto lontano lo si deduce dal passo stanco, dalla roba che portano con loro e dai ragazzi che, passando accanto alla missione, la guardano in modo inconsueto.



Vanno alla terra promessa del finkubala. Finkubala è il nome di un bruco grassoccio grassoccio, di color verde, lungo un dito. Si trova principalmente sopra alcune specie di piante, tra le missioni di Kiphusa e di Kakyelo, nel sud del Katanga.

Per fare la raccolta i neri hanno un sistema tutto speciale. Prima di tutto la famiglia cerca di accaparrarsi un buon posto,

DOVE VANNO?

dove si trovano molti di questi alberi privilegiati. Sul posto costruisce in tutta fretta una capanna che servirà da alloggio per la notte. Durante un viaggio a Kakyelo, assieme a un ispettore nero delle scuole, ne osservai parecchie di queste capanne. In altra occasione mi fermai anche per scambiare alcune parole con i mietitori.



Per la raccolta si scelgono gli alberi con maggiore quantità di foglie. Siccome i bachi vivono in alto tra i rami, sarebbe troppo laborioso arrampicarsi sopra. Perciò il padre non trova sistema migliore che abbattere l'albero. Questi alberi, per grossezza di fusto e per altezza sono all'incirca come i nostri pali della luce.

Quando l'albero è a terra, la moglie e i figli si gettano sui rami verdi e la raccolta incomincia. Un albero può contenere molte centinaia di questi animali.

A un albero abbattuto ne segue un altro. Cosicché, a raccolta finita, il bosco è diventato un deserto, come se ci avesse infuriato la guerra. Questo abbattere gli alberi non è senza pericolo. L'anno scorso rimasero uccisi due ragazzi. Altre volte scoppia l'incendio. Nelle capanne, dove c'è appena appena lo spazio per sdraiarsi, la mamma cerca ancora di fare un po' di fuoco, per

COME SI FA LA RACCOLTA?

mitigare il freddo della notte. Allora succede che al posto de finkubala sono gli uomini che vengono arrostiti.

Molta gente cerca il finkubala per proprio uso e consumo. Tanti altri però lo fanno per guadagno. Una famiglia composta di padre, madre e alcuni figli può arrivare a raccoglierne varie centinaia di chili.



Sul posto fanno uscire dal baco il liquido interiore, poi lo espongono al sole per seccarlo. Altri li arrostitiscono sopra un fuoco di legna e li mettono in sacchi di 40 chili. Questi sacchi vengono comprati da negri più evoluti che cercano di venderli in città. Quando le bestioline sono ben seccate e croccanti, possono conservarsi a lungo e per molto tempo, son buone da vendere.

Sacchi di questo genere si vendono in città, nel commercio all'ingrosso, fino a 1500 franchi. Sui mercati poi dei quartieri indigeni, i venditori vantano la loro merce pretendendo fino a 50 franchi il chilo. Questa è la prova migliore che il finkubala è una leccornia squisita.

Anche da missionari coraggiosi ho sentito dire che questa è una specialità da non disprezzarsi. Ha un gusto come di granchi o di noci sente. Dipende dal modo come sono preparati.

E voi, non avete ancora l'acquolina in bocca?

C. ADRIAENSENS S. D. B.

i
"kasa"

*gli ombrellini
di carta
giapponesi*

Una caratteristica del Giappone sono gli ombrellini di carta che i Giapponesi chiamano kasa. Essi sono alquanto diversi dai nostri ombrelli occidentali, detti dai Giapponesi komori-gasa (ombrelli a forma di mazza).

L'ombrellino giapponese è fatto di stecche di bambù riunite attorno a un'asta di legno; sulle stecche è incollata della carta oleata o della seta dipinta a vivacissimi colori; al termine dell'asta è applicato un manico di bambù.

Generalmente i kasa sono fabbricati dagli stessi artigiani che fanno i lampioncini di carta. Il loro prezzo, data la materia con cui sono fatti, è assai modico.

I kasa servono tanto per la pioggia (ama-gasa) che per il sole (higasa) ma ci sono kasa più leggeri che servono solo per il sole. Chiusi si portano al braccio, con il manico in giù, mediante un anello applicato dalla parte opposta al manico.

Dovunque si trovano venditori di ombrelli di carta. Allo scrosciare di una improvvisa pioggia, dei ragazzi ingegnosi corrono a venderli per le strade. Dopo l'uso questi ombrellini vengono facilmente abbandonati o si dimenticano senza rimpianto. Molti negozi e alberghi ne forniscono ai loro clienti. Essi portano il nome del negozio o dell'albergo scritto sopra a vistosi caratteri.

La misura ordinaria dei kasa da uomo è di 50 centimetri di diametro con 40 o 50 stecche,





quelli da donna sono di 55 centimetri con 40 stecche.

Attualmente l'uso degli ombrellini di carta è assai diminuito, prevalendo l'uso degli ombrelli occidentali assai più comodi. Ma il kasa, come il ventaglio, resterà sempre un elemento indispensabile della danza giapponese.

La più antica notizia sui kasa risale al tempo dell'imperatore Kimmei (539-571), quando il re di Kudara, una antica provincia della Corea, mandò come omaggio all'imperatore del Giappone, tra le altre cose, dei magnifici ombrelli. Prima di allora si usava un grande cappello di paglia.



RADIO
TV
MISSIONARIA

UN PRIMATO NELLA



CHIESA



SEI FRATELLI SACERDOTI MISSIONARI

Una suggestiva cerimonia si è svolta la domenica 8 ottobre nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Sei fratelli, sacerdoti salesiani e missionari in varie parti del mondo, hanno celebrato contemporaneamente la S. Messa, assieme al Rettor Maggiore dei Salesiani. Assisteva la loro vecchia mamma di 78 anni e gli altri fratelli e sorella.

Ecco i nomi e l'attuale residenza dei sei fratelli Tardivo di Caraglio (Cuneo):

- Don Michele, partito nel 1931, attualmente in Guatemala**
- Don Giovanni, partito nel 1932, attualmente nel Salvador**
- Don Giuseppe, partito nel 1934, attualmente a Valparaiso-Cile**
- Don Pietro, partito nel 1935, attualmente in Patagonia-Argentina**
- Don Agostino, partito nel 1945, attualmente al Cairo - Egitto**
- Don Severino, partito nel 1949, attualmente nel Cile**

sopra

I sei missionari
con la mamma

sotto

In udienza dal
Sommo Pontefice



TESSERA

Quantunque non sia obbligatorio il tesseramento per i soci dell'A.G.M. tuttavia è sempre una funzione suggestiva, che serve a illuminare sugli scopi della nostra Associazione e a rafforzare i generosi propositi dei nostri Agmisti.

Si consiglia di effettuarlo una domenica di questo novembre, facendo precedere la funzione, qui sotto descritta, dalla celebrazione della Veglia biblica missionaria a pag. 21.

BENEDIZIONE DELLE TESSERE E DEI DISTINTIVI

Sac. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit coelum et terram.

Sac. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Deus, cuius verbo sanctificantur omnia, benedictionem tuam effunde super creaturas istas: et praesta; ut quisquis eis secundum legem et voluntatem tuam cum gratiarum actione usus fuerit, per invocationem sanctissimi nominis tui, corporis sanitatem et animae tutelam, te auctore, percipiat. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Si asperge con l'acqua benedetta.



MENTO



FUNZIONE DEL TESSERAMENTO

Soci In nome di Gesù, nostro Re e Salvatore del mondo e di Maria Santissima, nostra Regina e Madre universale, domandiamo di entrare nella Associazione della Gioventù Missionaria.

Dirigente Lo sapete, cari giovani, che militare nel piccolo esercito della Gioventù Missionaria significa impegnarsi a conoscere sempre meglio l'opera missionaria della Chiesa e a contribuire, ciascuno secondo le proprie forze, con la preghiera, il sacrificio, l'offerta della propria attività, delle proprie sostanze e, se Dio lo vuole, della propria vita all'espansione della Fede cristiana nel mondo?

Soci Sì, lo sappiamo ed è quanto, con l'aiuto di Dio, promettiamo di fare.

Dirigente Ricevete le tessere e i distintivi di membri della Associazione Gioventù Missionaria. Iddio benedica i vostri propositi e vi aiuti con la sua grazia a metterli in pratica.

Soci Ci dia il Signore, la grazia di stimare sempre di più e sopra ogni cosa il dono della Fede cristiana e cattolica che senza nostro merito ha infuso nei nostri cuori.

Per l'infinita riconoscenza che Gli dobbiamo per questo grande dono, ci permetta di parteciparlo, com'è suo ardente desiderio, a tutti gli uomini della terra che ancora non lo possiedono.

E giacchè si degna di servirsi di noi, piccoli e incapaci, per questa grande impresa, doni ascolto alle nostre preghiere, merito ai nostri sacrifici, efficacia alle nostre parole e successo alle nostre azioni che compiremo per l'estensione del suo Regno su tutta la terra.

Sacerdote **Benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper.**

R. **Amen.**



Richiedere per tempo le tessere e i distintivi a GIOVENTÙ MISSIONARIA - via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. Le tessere, nel numero necessario, vengono spedite **gratis**, dietro rimborso delle sole spese postali. I distintivi, dorati e smaltati a due colori, a L. 50 caduno. Specificare se si desiderano con spillo per appuntare o con asola per occhietto.



Corrispondenza col centro

★ Tutti i gruppi A.G.M. sono caldamente invitati a mandare le relazioni delle loro attività per essere pubblicate sulla rivista. Non si aspetti alla fine dell'anno, ma subito dopo ogni manifestazione si stendano in modo conciso le opere realizzate, le difficoltà incontrate, i metodi escogitati per superarle, le novità che possono servire di modello agli altri gruppi ecc.

Il bene fatto conoscere è stimolo ad altro bene.

★ Riceviamo volentieri anche corrispondenze di singoli che ci domandano informazioni, ci fanno conoscere il loro pensiero, i loro stati d'animo ecc. Faremo il possibile per rispondere a tutti in modo soddisfacente, anche attraverso la rivista.

★ Scrivendoci, ricordatevi di mettere sempre il vostro indirizzo. E, se non vi costa troppo, unite un francobollo per la risposta.

▲ Ecco la bella statua di S. Giuseppe, attualmente in lavorazione presso la ditta Giacomo Vincenzo Mussner di Ortisei (Valgardena) che i soci dell'A.G.M. e gli amici di Gioventù Missionaria hanno regalato alla parrocchia di Mowkar-Shillong (India). Sarà pronta entro il 15 dicembre e dopo la sua solenne benedizione a Torino, sarà spedita in India con i nomi di tutti i generosi offerenti racchiusi nel piedistallo.

Siamo le propagandiste missionarie dell'**Oratorio M. Ausiliatrice di Brescia**. Ecco in breve le nostre attività dell'anno passato: due pacchi di indumenti inviati uno a Manaos (Rio Negro) e l'altro in Assam. Raccolto il denaro per un camice. Corrispondenza con varie missioni. Adu- nanze di studio e acca- demia missionaria. In- terviste con varie missio- narie. Per l'anno pros- simo ci mandino 50 copie di *Gioventù Missionaria* anzichè 40.



PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA

*24 grandi fotografie
su cartoncino lucido
(cm. 21 x 15)*

**Tutta l'attività
missionaria**

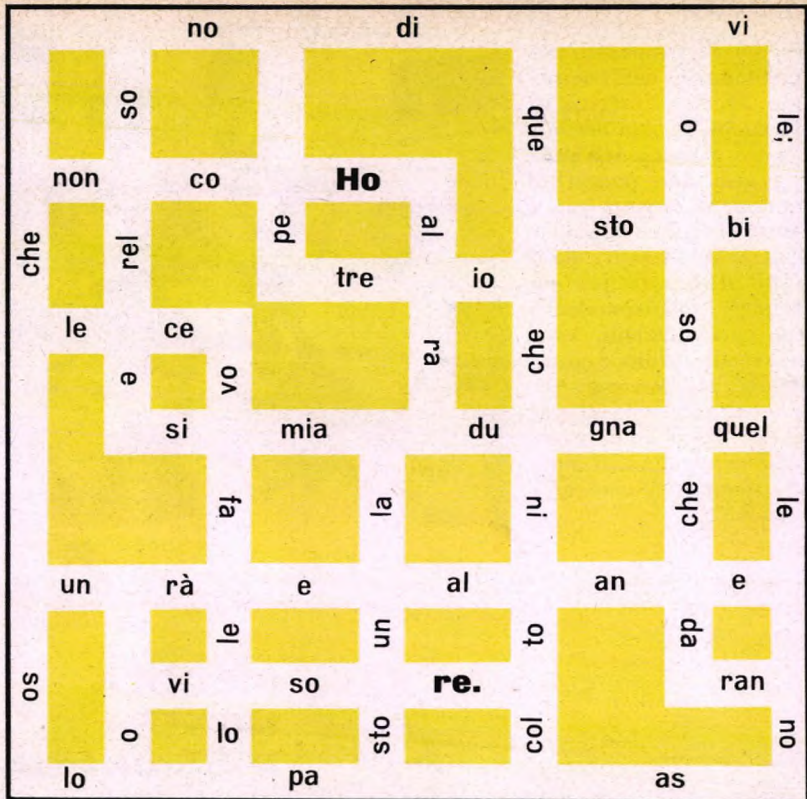
**la vita cattolica
nelle missioni**

tipi di ogni continente

**i grandi
problemi missionari**

**Prezzo netto L. 1000
(spedizione compresa)**

**Richiedete a
"Gioventù Missionaria"
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO**



Partendo da «Ho» percorri tutte le vie di questo quartiere cinese, arrivando a «re» senza mai incrociare. Leggendo una dopo l'altra le numerose insegne monosillabiche (alla... cinese!) ti accorgerai che esse danno nel loro insieme una frase assai nota, ma molto attuale, del Vangelo.

Spedisci la soluzione, su cartolina, a Gioventù Missionaria - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Tra i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

- 1) LUIGI ZECCHIN - Seminario Agostiniano, Loano (Savona)
- 2) MARIELLA SIMONI - via Tommaso Cannizzaro, 276, Messina
- 3) ARTEMIO RONZANI - Istituto Pocchiotti, Giaveno (Torino)
- 4) RITA CENTEMERO - viale Zara, 21, Milano
- 5) DONATELLA DAINESI - via L. Bottazzo, 4, Padova

Il difetto del giudice era d'essere «strabico»!

Hanno vinto
il premio
per la soluzione
dei giochi
di agosto

DAUTERT ERICH

ALLA CONQUISTA DEL SESTO CONTINENTE

Traduzione dal tedesco
di Peter Kolosimo.
Vol. in -8, pagg. 279
con numerose illustrazioni in nero e a colori,
copertina a colori cartonata e plasticata.

L. 1200

***È la storia
dettagliata e documentata
di tutti i pionieri del Polo Sud,
da J. C. Ross sino a Scott,
Amundsen ed alle ultime spedizioni
in occasione dell'anno geofisico.***

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede Centrale: TORINO - Corso
Regina Margherita 176

LIBRERIE: Torino, Piazza Maria
Ausiliatrice 15 - Milano, Piazza
Duomo, 16 - Genova, Via Pe-
trarca 22-24 r. - Parma, Via al
Duomo 8 - Roma, Via Due Ma-
celli 52-54

**IL
LIBRO
DEL
MESE**



LA SPIGA DELLA VITA



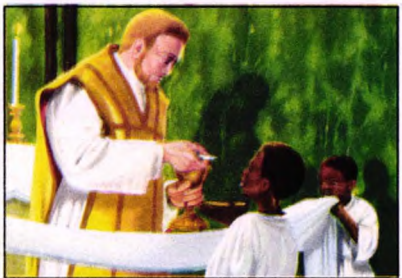
37. Nei piccoli nuovi cristiani di Padre Agostino c'è una brama da soddisfare al più presto: la Comunione. Il Padre li invita a raccogliere le spighe per confezionare le ostie che saranno trasformate in Gesù.



38. L'attesa sta per terminare. — Ecco l'Agnello di Dio — dice il sacerdote.

— Ecco colui che toglie i peccati del mondo.

— Signore, io non son degno di riceverti... — rispondono i ragazzi.



39. Pieni di fede si accostano alla mensa eucaristica e appena l'ostia bianca si posa sulle loro labbra essi l'avvolgono tutta con la loro anima calda di amore.



40. Ora si sentono vicini a Gesù, come gli Apostoli nell'ultima cena quando prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro dicendo: — Prendete e mangiate, questo è il mio corpo...